

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 2 (1988)

Buchbesprechung: Il parere

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IL PARERE

Prof. Dr. Jeffrey May, M.A., Oxford, F.S.A.

"FIELD ARCHEOLOGY"

IL CONTRIBUTO DELL'APPASSIONATO

Direttore delle facoltà d'archeologia dell'Università di Nottingham
Patrocinatore e Membro dell'Associazione Archeologica Ticinese

L'archeologia nacque dal lavoro svolto da "amatori", ma i progressi scientifici degli ultimi anni hanno completamente rivoluzionato la nostra disciplina. I cambiamenti più importanti concernono la "field archeology" ed in particolar modo le tecniche di scavo. Oggigiorno, per quanto attiene al lavoro di ricerca preliminare, si richiedono infatti tecniche sempre più complesse: dalla fotografia aerea, al rilievo geofisico, alla ricerca storica. Le tecniche di scavo vanno dalla dissezione dettagliata del sito, al rilievo elaborato e dettagliato, alle sofisticate tecniche di recupero dei reperti più minuti e delicati, quali i resti botanici ed ossei. L'aggiornamento degli archivi e le pubblicazioni richiedono solitamente programmi post-scavo molto ben organizzati, in quanto, tutto il lavoro di ricerca sarebbe inutile se non risultasse accessibile a tutti. Il fabbisogno di risorse per la ricerca archeologica è in costante aumento, non solo per quanto riguarda la manodopera qualificata, ma anche le attrezzature tecniche, le spese di vitto e alloggio e, soprattutto, l'appoggio al progetto.

Fatte queste considerazioni, è lecito chiedersi se ci sia ancora dello spazio per l'appassionato, in un mondo sempre più indirizzato

verso una specializzazione esasperata.

E' tuttavia scontato che la quantità di mezzi necessari all'archeologia moderna è superiore alle possibilità finanziarie anche dei governi più generosi, che si trovano a dover valutare le richieste dell'archeologia fra tante altre più urgenti, quali quelle della salute pubblica, dell'educazione, della difesa ecc. Nessun governo sarà probabilmente mai in grado di permettersi squadre di archeologi e tutte le infrastrutture necessarie laddove il costante sfruttamento del territorio porta alla distruzione di una parte del nostro patrimonio culturale. E se ciò fosse anche possibile, quante risorse si potrebbero sottrarre all'archeologia di salvataggio, onde impostare una ricerca che risponda sistematicamente agli interrogativi posti dai singoli ritrovamenti?

Appare scontato che l'archeologia ha bisogno di tutte le risorse disponibili ed è in quest'ottica che dovremmo considerare l'apporto del volontario non specializzato, ed il più delle volte poco preparato, ma in grado di operare con intelligenza, entusiasmo e profondo impegno al servizio di questa disciplina.

Le persone che vivono nelle città e nei villaggi dei nostri Paesi so-

no i migliori conoscitori dei loro rispettivi territori e sono anche nella posizione migliore per venire a conoscenza di nuovi siti o ritrovamenti, di parlare con altre persone delle varie località. Esse saranno così in grado di costruire una rete di comunicazioni per la raccolta di informazioni archeologiche che l'archeologo professionista, non onnipotente, non verrebbe, forse, mai a sapere. E' appunto la paziente e costante raccolta di tanti piccoli dati durante lunghi anni che permette allo specialista di preparare mappe di distribuzione accurate, per mostrare dettagliatamente il vero carattere degli insediamenti antichi, delle attività commerciali e simili e di studiare i ritrovamenti più importanti nel loro contesto naturale. Una simile rete d'informazioni e di rilievo è indispensabile e relativamente facile da ottenere. Ma il contributo del volontario può andare ben oltre. Il controllo ed il rilievo dei resti archeologici visibili è molto facile, tenendo anche conto del potenziale tecnico già esistente in tutte le comunità e che comprende ingegneri, geometri, capomastri, disegnatori ecc. Nei casi in cui le tracce archeologiche non fossero molto chiare, sarà necessaria una certa esperienza per poter decidere cosa vale la

pena di rilevare e il modo di farlo. E' forse utile notare che in Gran Bretagna, l'organizzazione principale responsabile del rilievo del territorio nazionale con i suoi resti archeologici, ha sempre preferito reclutare il suo personale fra persone con capacità di rilievo effettive o potenziali e non fra quelle con conoscenze di archeologia o con preparazione specifica. Questo, anche per il rilievo di strutture archeologiche molto complicate.

A volte, l'immagine preconcepita costruita dall'archeologo professionista, di come un sito dovrebbe essere, può anche non portare ad un rilievo del tutto oggettivo, e dovremmo anche tener presente che ogni rilievo, per preciso che sia, è essenzialmente soggettivo. Nella fotografia aerea o nel rilievo geofisico con il protomagnetro, con il resistometro o altro, il volontario può a volte avere più tempo a disposizione che non il professionista. In molti casi avrà anche la possibilità di volare, oppure avrà le necessarie nozioni per comprendere le possibilità e i limiti di apparecchiature e metodi scientifici di cui l'archeologo professionista non sempre dispone. Anche gli interessati senza conoscenze specifiche possono dare un importante contributo percorrendo i campi appena arati e raccogliendo sistematicamente gli oggetti trovati in superficie; compilando mappe e, naturalmente, rendendo noti i risultati del proprio lavoro e depositandoli presso gli enti preposti. Infine, tutte le informazioni raccolte attraverso le attività appena menzionate devono essere ordinate in modo coerente, scegliendo poi quello che dovrà essere pubblicato e quello

che dovrà rimanere negli archivi per le ricerche e le verifiche future.

E' necessario un grande impegno anche per i lavori di pulitura, siglatura, identificazione, catalogazione e disegno dei reperti. A seconda dei casi, questi dovranno essere fotografati ed infine memorizzati nel computer.

Ma tutte queste attività sono essenzialmente non distruttive. A questo punto è lecito chiedersi se il volontario deve e può essere coinvolto in quell'attività generalmente distruttiva che è lo scavo, specialmente in quei siti non minacciati da attività edilizie. Questa domanda è particolarmente difficile e controversa. Siamo però convinti che alcune delle nozioni fondamentali dell'archeologia e dello sviluppo primitivo delle società umane possono essere acquisite con la lettura, con la frequenza di corsi speciali, con visite ai musei ed agli scavi in corso. In molti Paesi gli archeologi professionisti accettano volentieri il contributo dei volontari nei loro scavi. Con un'adeguata preparazione e con il controllo degli specialisti, i volontari sono in grado di acquisire in pochissimo tempo un importante bagaglio di esperienza.

Ogni cantiere offre una quantità di attività, che vanno dai lavori di sterro e rimozione dei detriti, allo scavo in dettaglio ed al rilievo, e ci sarà sempre la possibilità per il non specialista d'iniziare con lavori semplici, in modo da farsi una certa esperienza prima di affrontare compiti più difficili. Non è tuttavia facile generalizzare, in quanto l'abilità nello scavo, come in molte altre cose, dipende dalle caratteristiche del singolo. Alcuni hanno la "sensibilità" ne-

cessaria o sono veramente portati per questo lavoro, altri non l'hanno.

Il segreto del successo dell'archeologia praticata dal professionista o dall'appassionato, sta nella scelta di progetti alla portata delle possibilità e delle risorse del singolo o del gruppo. I progetti su scala ridotta possono essere portati a termine con più successo di quelli su vasta scala. Alcuni progetti molto complessi, come il grande lavoro di ricerca a Cortaillod-Est, sono alla portata di pochi professionisti. Alcuni progetti ambiziosi possono essere affrontati con grande cautela anche dai volontari, su scala inizialmente ridotta, in modo da verificare se, con una maggior esperienza sia saggio o semplicemente troppo ambizioso affrontare progetti più impegnativi.

In conclusione, vorrei ancora aggiungere che ciò di cui abbiamo estremo bisogno è un'archeologia di buona qualità e debitamente pubblicata: poco importa chi ne sia l'artefice.

Jeffrey May

(Traduzione: Alfio
Martinelli)